

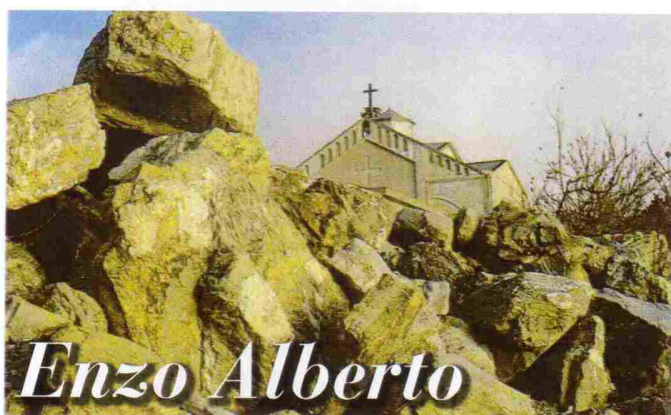
LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 15 - N. 3 - Giugno / Luglio 2017 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2017

DOPO 50 ANNI, QUANTI RICORDI!



Enzo Alberto



Scendevo dal treno a Brignole, poi di corsa, attraversato il piazzale, a prendere l'autobus che ti portava a Borgoratti; le corse erano diluite, non si poteva mancare l'appuntamento. E poi a piedi, allora ero un giovanotto, lungo quella strada stretta, verticale, che si snoda tuttora sui pendii che ti portano, con strappi ricorrenti, su in alto, proprio in alto dove le case hanno abbandonato la montagna e il cielo azzurro scende sulla via per accompagnarti alla meta.

Silenziosa, elegante, adagiata su un pianoro accogliente, ti attende e ti avvolge la Piccola Città dell'Immacolata, fonte della Misericordia.

Un altro mondo, altro orizzonte, un sogno che viene da lontano. L'ha pensata e cullata Padre Raschi, ma l'ha richiesta ed imposta l'Immacolata, con il convincente appoggio di Padre Pio e Suor Speranza.

Un'impresa di tal fatta poteva derivare dal sovvertimento mentale di un pazzo, lo sfizio megalomane di un riccone, oppure venire proprio da un

altro mondo; e quando è così le cose diventano serie e complicate.

Le incomprensioni, le pene, i sacrifici, anche le calunnie sono all'ordine del giorno, ma Padre Raschi procede imperterrito nel voler realizzare i de-

sideri della sua Signora. Sull'onda del movimento mariano di Padre Massimiliano Kolbe, fondatore della Città dell'Immacolata in Polonia e Giappone, Padre Bonaventura vuole riversare e cristallizzare nel Santuario di Monte

**DOMENICA 18 GIUGNO 2017
ALLE ORE 15,30**

nel Santuario dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia
Via Monte Fasce 81 - 16133 Genova Apparizione

L' "ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE RASCHI"

è lieta di invitare amici e simpatizzanti
alla celebrazione della Santa Messa
per ricordare i seguenti anniversari:

- ✓ 50 anni della nascita del Santuario (14/07/1967 - 14/07/2017)
- ✓ 30 anni della morte di Padre Raschi (07/06/1987 - 07/06/2017)
- ✓ 23 anni della morte di Giliana (21/07/1994 - 21/07/2017)

Al termine della Santa Messa
sarà possibile un breve colloquio con il
M. Rev.do Padre Beppino Co'.

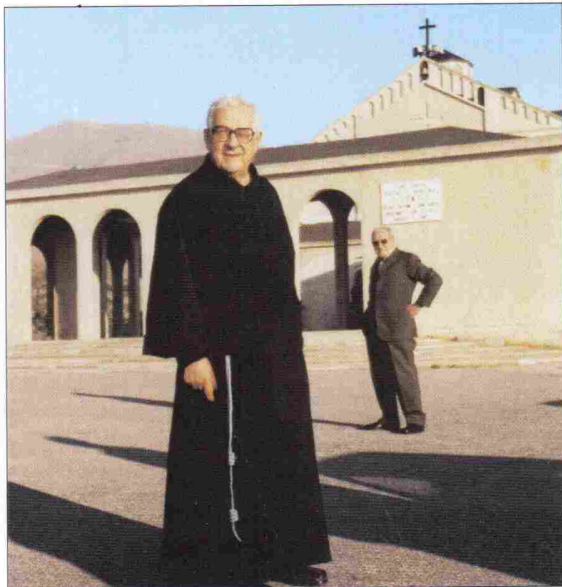
Grazie
Un gruppo di figli spirituali

Fasce, la misericordia, le grazie di cui l'Immacolata brama inondare i suoi figli, proprio come viene rappresentata in un quadro del pittore Semino, presente nella cittadella mariana. E così Padre Raschi si immerge nell'impresa.

Innanzitutto deve trovare il posto dove sorgerà la Piccola Città. Ascolta ma non raccoglie le indicazioni degli uomini, attende altri segnali speciali e l'ispirazione lo porta al pendio del Borrìga, sulle spalle del Monte Fasce. Lì fissa il luogo dell'anima per l'incontro con la Fonte della Misericordia.

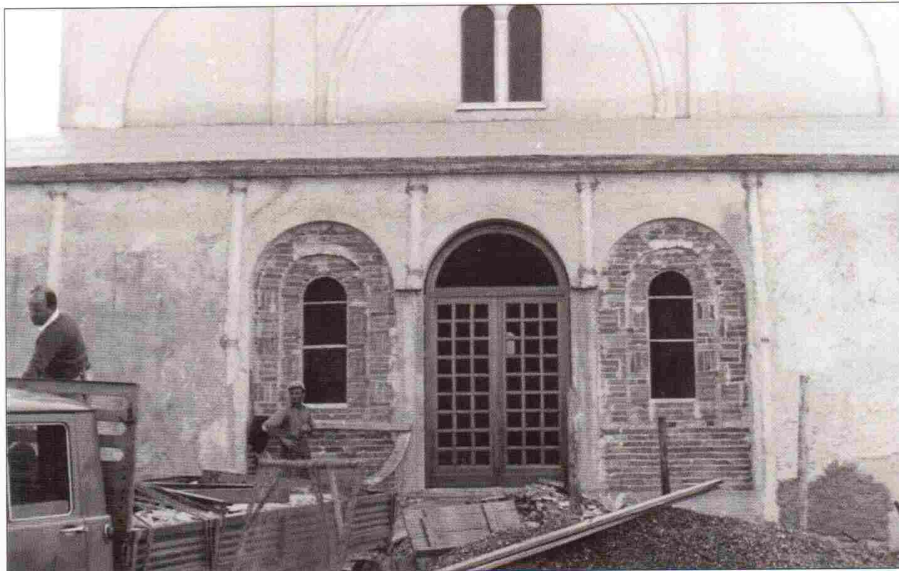
E noi salivamo al Monte, ognuno con le sue pene e i suoi desideri, pieni di speranza. Lì c'era la pace, il consiglio, il conforto.

C'era lui, Padre Bonaventura ad atenderci, braccio destro e benedicente dell'Immacolata. Lui era lì nel 1952 quando acquistò il terreno, è lì nel 1956 quando una statua della Madonna di Fatima venne collocata nella pic-



cola cappella della "Casa rossa", edificata provvisoriamente in attesa del Santuario, ed è sempre lì, dagli anni 60 in poi, quando insieme a Giliana, in preghiera e nella sofferenza, attende all'edificazione della Piccola Città.

Vive nell'isolamento, soggetto alle intemperie e all'asprezza del posto; manca spesso l'approvvigionamento di viveri, acqua, riscaldamento. Mancano anche i soldi per condurre a compimento l'impresa. Ma la Provvidenza è sempre arrivata in tempo, con modalità e gesti di generosità inattesi ed inimmaginabili; l'inciampo più difficoltoso e doloroso è stata l'incomprensione se non la contrarietà delle istituzioni civili e religiose. Ma Padre Raschi è lì all'ascolto dei messaggi



mariani che lo incoraggiano e lo sollecitano nell'impresa, è lì confortato dalla bontà dei fedeli e benefattori la cui generosità ha consentito l'inaugurazione della Piccola Città dell'Immacolata - Santuario e casa

d'accoglienza - il 14 luglio 1967. Sono muri edificati nell'armoniosità del romanico e sono impastati di tenacia, tensione spirituale, amore per il bene delle persone, fedeltà al volere della Vergine. Finalmente il Cavaliere dell'Immacolata poneva sul trono la Donna che schiaccia la testa al serpente e allarga le braccia per elargire grazie; e Padre Raschi con Giliana è il tesoriere di questo scrigno prezioso.

Come i discepoli di Gesù, impone le mani sugli ammalati, scaccia i demoni, benedice i piccoli, consiglia

i dubbiosi, conforta i sofferenti, secondo il desiderio della Fonte della Misericordia, così denominata 50 anni prima della proclamazione dell'anno santo della Misericordia di Papa Francesco.

La missione della Piccola Città si afferma nel tempo, supportata da un gruppo solido e solidale di persone che hanno messo a disposizione, ciascuno col proprio carisma, competenze manuali ed intellettuali, aiuto

economico, entusiasmo e cuore unito alla fedeltà dell'amicizia, nella convinzione di partecipare ad un'impresa spirituale calata dal cielo.

E da questa impresa ciascuno ricava grazie e pace.

Chi era richiamato dagli impegni della pianura, lasciava il Monte dell'Immacolata, pieno di serenità, di gioia spirituale, gli occhi colmi di nostalgia per la bellezza calda del Santuario, le parole udite che toccavano il cuore fino a raggiungere i segreti più reconditi custoditi nell'anima, episodi che testimoniavano l'erompere del Sacro nella cronaca giornaliera.

Questo è il Santuario di Monte Fasce: luogo privilegiato dell'Immacolata per l'incontro con suo Figlio cui è finalizzata ogni azione di bene.

Nel vortice della miseria umana, la Piccola Città segnala il trionfo di Maria che avvolge di Misericordia chi a Lei ricorre, anche ora, dopo l'addio per il Paradiso di Padre Bonaventura e Giliana.

Essi sono ancora i custodi spirituali che ci sollecitano ad attingere ai tesori dell'Immacolata

Fonte della Misericordia.

Il trionfo di Maria è vivente, raccolto su questo Monte, denotato nel Santuario, testimone incontrastato di tanto bene elargito e di benefici per tutti coloro che ancora vi ricorrono.

Quanta nostalgia e quante grazie!

Ciao Padre Bonaventura, ciao Giliana; siete sempre con noi.



IL NOME DELLA MADONNA È IMMACOLATA

OMELIA DEL 29 GIUGNO 1980 di Padre Bonaventura Maria Raschi

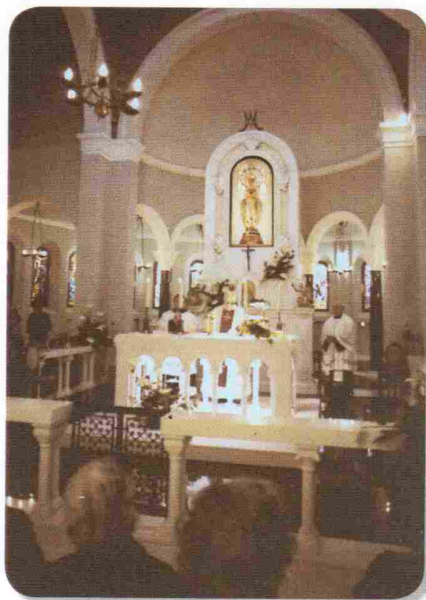
Permettetemi due sole parole, per non perdere tempo unicamente, altrimenti mi sentirei di cuore di ringraziare anche a lungo il Padre Provinciale e i miei cari confratelli che sono venuti e quelli, ancora di più magari, che sono lontani, perché ciascuno è al suo posto, al suo lavoro, alla sua missione. Comunque un "grazie" veramente di cuore per le attenzioni che assolutamente, dico assolutamente, non ho meritate; per le lodi che mi sono state fatte, ma in questi giorni sono permesse anche un po' di bugie!

Comunque la questione ora io la rivolgo, mi perdoni anche San Pietro, ma la rivolgo alla Madonna, e la rivolgo al nostro Beato Massimiliano Kolbe, e la rivolgo a San Francesco. Primo San Francesco che disse: "Beato colui che si troverà dinanzi al Signore *nelle Volontà di Lui*." Appartiene al Cantico di San Francesco, il Canto delle Creature. Colui che si troverà nella Volontà e nelle Volontà del Signore: questa è la grande cosa.

Ora è da questo tema che scende il problema enorme, colossale, dell'Immacolata. Confesso che aveva ragione sempre più il nostro martire Padre Kolbe, quando diceva che certe verità più che a tavolino, più che allo studio, più che alle discussioni, più che a tutti i convegni, certe verità si vengono realizzando e si vengono a conoscere in ginocchio. *Dio si manifesta, direi quasi essenzialmente, nella preghiera.*

Ora io leggevo tra l'altro un libro, che è riflessione e non istruzione anche se è di una profondità teologica senza limiti, che mi pervenne dai cari confratelli di Palestina, custodi della Terrasanta. Un libro che fa scuotere proprio tutto il sistema muscolare e nervoso e fa ballare proprio il cuore, nel pensiero di che cosa sia la Madonna, la quale Dio La presenta in questo modo e dice: *"Io sono l'Immacolata Concezione, sono la Madre del Verbo, sono Colei che un giorno si chiamò Maria."* È una cosa che quasi quasi spaventa e sembra che sia nell'eternità, venuta giù già esistente, straesistente, eccetera. La questione grandiosa della Madonna è una. Dio si presenta invece come Madre, perché Dio è l'Eterno Femminino e

l'Eterno Mascolino, è l'Eterno e assoluto Padrone della vita. È Lui che L'ha generata sotto ogni aspetto, però nel caso della venuta in terra, dell'Incarnazione, dice bene quella manifestazione che mi hanno inviato, dice bene che *solo la Volontà Eterna di Dio*, dell'Assoluto, può generare l'Unigenito, per cui Maria sarebbe, in apparenza, soltanto la Madre del Corpo di Gesù, della parte umana di Gesù, ma siccome la volontà della Vergine, ecco il gioco della volontà, la Volontà della Vergine era strettamente unita, unificata a quella di Dio da farne una cosa sola; allora la Madre può dire: *"Io sono l'Eterna, sono la Madre*



del Verbo, sono la Sposa del Verbo, la Sposa dello Spirito Santo, la Sposa del Padre."

Come dissero i vecchi teologi, non troppo vecchi però, ma di tanti anni fa: Maria è il Complemento della Trinità. È una cosa tanto alta per cui, per questa identificazione della Sua Volontà nella Volontà di Dio, è venuta la Generazione e Iddio, che è l'unico che può generare il Verbo, si è fatto Carne, nella Sua Carne da poter dire l'Angelo che "L'Ombra di Lui Ti adombrerà, il Suo potere Ti farà Madre di Colui che chiamerai Gesù e sarà ritenuto il Santo, il Figlio di Dio."

Ora l'altezza della Vergine, la grandezza, si smarrisce nella grandezza della Volontà di Dio. Ecco perché *fare la Volontà di Dio è il grande dono*. Difatti

il grande dono della Volontà di Dio è la Sua adorabile presenza nell'incarnazione, per l'incarnazione e nella conseguenza che porta poi questa incarnazione che stiamo vivendo ora, in questo momento: l'altare. Solo Dio poteva concepire un programma così enorme, così profondo, così divino, da potersi fare Uomo con l'aiuto della più eletta delle creature, l'Immacolata, perché il Suo nome non è Maria. *Il nome grande della Madonna è Immacolata* con la "I" maiuscola. *Partecipa all'eterno decreto di Dio e per questo rimane la Sposa in Seno alla Trinità.*

Ora una potenza simile non possiamo dimenticarla ed è per questo che il nostro Padre Massimiliano Kolbe un giorno, parlando ai religiosi che erano con lui, ed erano tanti, avvicinandosi alla lavagna disse: "Voglio darvi la *formula della santità*, molto semplice, molto semplice, perché io voglio che siate tutti Santi. Dunque la formula è questa, e disegna con il gesso, un piccolo «v» = «V». *È l'assorbimento della piccola volontà umana dalla grande infinita Volontà di Dio.*"

È soltanto in questo senso che noi potremo avvicinare Dio quasi da pari a pari, perché nel giorno eterno che ci avvicinerà per sempre Lui scorderà in noi, se l'abbiamo compiuta, la vita della Sua Volontà e vedrà in noi, un po' il Suo ritratto, come a principio aveva detto: "Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza Nostra." In realtà l'ha disegnata prima, realizzata in pieno con questo metodo: *la Volontà di Dio in noi.*

Si dice: "Ma come avranno fatto?" *"E come si distingue la Volontà di Dio?"* La differenza sembra che non ci sia, invece c'è tanta. Noi poveri uomini anche nelle cose migliori, che non sono cattive, ma non sono la perfetta Volontà di Dio, stiamo ideando, ideando cose buone e poi diciamo e preghiamo il Signore che ci aiuti perché così con Lui facciamo quello che c'è da fare. Questo si tratta di forzare né più né meno, in gran parte, la nostra volontà con l'aiuto di Dio. Ma la Volontà perfetta di Dio è un'altra:

è Dio che deve prendere noi per fare la Sua Volontà. E la storia di questo Santuario è unicamente e solo questa.

Il progetto che ebbi nel mio povero cuore era in un piccolo ambiente che osai chiamarlo "Città dell'Immacolata". Mi vergognai più tardi e non volevo più farlo, ma ormai era fatto. Va beh. Progetto: però vi dico candidamente che non ebbi mai il coraggio di portarlo avanti, sinceramente; dall'altare non vi dico bugie. Non ebbi il coraggio di portarlo avanti.

Soltanto quando *una rivelazione di quel meraviglioso amico e Padre, Padre Pio da Pietrelcina*, mi inviò la strada che mi aveva promesso e con una creatura privilegiata (*Giliana*) sento dirmi dalla Santissima Vergine:

"Tutte le volte che pregherai con questa Mia Bimba, Io sarò in mezzo a voi, Mi vedrete, vi parlerò".

E dopo poco tempo ché la Madonna conosceva molto bene i nomi dei luoghi né io li conoscevo:

"Entro due anni devi farMi il Santuario sul Monte Borriga.

– Io dico «Borriga? Cos'è Borriga? Monte Borriga?». –

Più tardi ti sarebbe molto difficile e forse impossibile per i tempi tristi che verranno".

Da allora ebbi talmente coraggio che distruggendo ogni impresa umana, lasciando ogni visuale terrena, affidandomi unicamente alla Vergine benedetta, in mezzo ad indicibili lotte e contrarietà siamo venuti al dunque e non vi dico altro. Questo vi spiega in nome della Vergine la sintesi di questa struttura che non è che una parte, poiché la Madonna disse: ***"A più tardi la gioia dell'ampliamento."*** È questo che per me è un testamento ed è un giuramento, ed è la gioia di dire:

"Non è stata la mia volontà,



mi è stato imposto dall'Amabilissima e, direi, adorabilissima Madre di Dio: l'Immacolata".

Solo così si viene a conoscere che cos'è l'Immacolata, quando nella Sua tenerezza e generosità, nella Sua missione materna, parla ad un cuore e, credete, non c'è bisogno nemmeno di grandi rivelazioni, perché *la parola della Vergine dentro un'anima è distinta e solenne, è grandiosa e garantisce, è affettuosa e dà la pace.* Siamo dunque nelle mani di Lei. Io l'ho detto questo unicamente perché, prima io e poi tutti voi insieme, possiamo sempre più *imparare a compiere l'Opera di Dio e non le opere umane* delle quali stiamo già raccogliendo con mani sanguinanti i frutti terribili che hanno operato. Oggi si seguono le volontà umane. Sapete come Dio chiama le volontà? Le diverse volontà che non sono la Sua Volontà con «V» maiuscola, sapete come le chiama? "Le prostitute." *Smettete le vostre relazioni con "le prostitute" e correte alla vostra Sposa: la Volontà Mia.*

Ecco quello che occorre nella nostra vita. Non dite: "Ma che fa Dio?" ... "Ma

che cos'è la nostra vita?" ... "Ma dove dobbiamo andare?" Il catechismo era tanto semplice quando era veramente catechismo! Noi siamo stati creati, Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo, servirLo e goderLo per sempre in Paradiso. Questo è lo scopo della vita, non le fortune, non le ricchezze, non gli onori, non la cultura! Ricordo molto bene e ne parlavo con la buonanima del Padre reverendissimo Bed A Ed, Ministro Generale di grande intelligenza, quando la Madonna disse: *"Troppi libri figlioli, troppi libri! Abbandonatevi sul Cuore Mio Immacolato e troverete la Sapienza."* È proprio vero. Oggi il mondo si sta distruggendo per i troppi libri, per la superbia e l'orgoglio laico indipendente, diabolicamente indipendente dalla Volontà di Dio. Dio ci salvi da questo demoniaco disegno, ci salvi in questa tristezza nella quale naviga l'intera umanità, e ci dia la gioia della salvezza nella pace qui in terra e della salvezza dell'amore in Cielo.

Questo è il desiderio e l'augurio che faccio a me stesso, ai miei cari superiori, ai miei confratelli e a voi tutti cari fedeli che mi avete conosciuto da tanto tempo in mezzo a tutti i miei difetti, e che oso parlare di leggi, di obblighi e di volontà, eccetera, pur essendo tanto povero e misero come mi conosce Dio.

Ma il lungo cammino grande di responsabilità, spero che la misericordia di Dio saprà aspergerlo di bontà e di perdono e così anch'io potrò riposare nella Volontà adorabile di Dio.

Credo in un solo Dio ...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

Per tutti noi, frequentatori di vecchia data di Monte Fasce ad anche per gli amici più giovani che guardano alla città dell'Immacolata edificata da 50 anni, è utile riportare all'oggi alcuni tratti della vita del Santuario e dei fondatori Padre Raschi e Giliana. Ne dà testimonianza la cronaca dell'inaugurazione del Santuario il 14/07/1967 redatta da Padre Armando che descrive l'entusiasmo e l'orgoglio dei Confratelli di Padre Raschi per l'impresa compiuta, la concordia attorno al significato della piccola città e all'impegno apostolico che ne consegue. Come si evince, non esistono polemiche o distonie verso l'indirizzo impresso da Padre Bonaventura, l'attività



che vi si svolge e le persone che lì si impegnano. Ed è per questo che pubblichiamo anche alcuni flash riguardanti Padre Raschi e Giliana, tratti dalle memorie di Rina e Anna – che sono vissute per lungo tempo gomito a gomito con loro sul Monte Fasce – oltre che di Lucia e di Luigi. Sono piccoli brani raccolti in maniera rapsodica, non coordinati tra di loro, ma sono squarci di vita del Santuario visti dall'interno, che riflettono impegno, stima, affetto per i due cofondatori.

Associazione Amici di Padre Raschi
Il Presidente

Luigi De Tencoli's

Benedetta la Nuova Cappella

Tutta la Provincia religiosa presente alla solenne benedizione



Pat

Il giorno 14 luglio, festa del Dottore Serafico San Bonaventura, e giorno onomastico del nostro Rev.do Padre Direttore, è stata solennemente impartita la benedizione alla nuova Chiesa della Piccola Città dell'Immacolata.

Dopo una visita preliminare del Rev.mo Padre Generale Padre Basilio Heiser che si è vivamente compiaciuto e dell'arte e della sobrietà dell'opera, e che, per improrogabili impegni ha dovuto lasciare Genova in aereo, la cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza dei RR. Padri della Provincia Ligure Piemontese convenuti a Genova per il consueto Capitolo Provinciale.

Ha officiato il M.R. Padre Provinciale rieleto Padre Nicola Gianotti. Il rito semplice ed austero, comprendeva oltretutto la solenne benedizione delle mura, anche la rinnovazione della Consacrazione della Provincia al Cuore Immacolato di Maria.

Seguiva poi la celebrazione delle prime SS. Messe.

Il M. R. Padre Bonaventura Raschi consacrava finalmente il suo primo Sacrificio Divino attorniato dai Suoi Confratelli, dall'ingegnere e dall'imprenditore e da un ristretto gruppo di Militi dell'Immacolata.

È iniziata così, in tutta semplicità, la nuova vita della Città dell'Immacolata di Genova. La Chiesa, che ha al suo

centro l'artistica Pala marmorea contenente la Statua dell'Immacolata, e l'altrettanto artistico Altare, è divenuta da quel giorno il centro operante e la condizione essenziale per la realizzazione del nostro massimo sogno: il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

La lunga corsa, ormai giunta al suo traguardo, è ora, una grande realtà. Molte, forse troppe volte, ci è sembrato di aver raggiunto la grande meta, ma oggi non possiamo più illuderci.

Non tutto è finito, ma il più è fatto e soprattutto ciò che ci conforta è che proprio di lì verrà l'ispirazione, la forza, la costanza per la completezza dei nostri traguardi.

Non parliamo del futuro. Ritorniamo invece, per la gioia dei nostri lettori, ad una rapida panoramica dei fatti.

Chi scende, oggi, dalla vetta del Monte Fasce ha la netta visione di quanto quassù è stato fatto.

Gli appassionati della più alta montagna di Genova, anno per anno, ebbero modo di seguire le vicende del Monte Borrigo: La prima Cappellina, i primi allacciamenti stradali, la prima casa poi la grande erosione delle pale e degli escavatori.

La montagna si trasformava e al posto della brulla sommità del Monte ecco sorgere l'enorme spiazzo. Su questo, la felice avventura del cemento; non

il consueto cassone senz'Arte scusato dall'arte di oggi, ma la movimentata articolazione di una costruzione valida per le più orgogliose tradizioni di un Ordine religioso: quello dei Frati Minori Conventuali.

Tutto questo è sorto all'insegna del Sacrificio.

Ma il sacrificio non l'hanno fatto solo i Frati.

Parlino adesso gli umili e sconosciuti Militi dell'Immacolata vicini e lontani.

Parlino i Benefattori tuttora pronti dal Cielo e dalla terra ad ingigantire questo seme gettato.

Casa, Chiesa, Chiostro su questa altura dicono quanto di doveroso era nei nostri programmi per raggiungere quelli più vasti del mondo dello spirito.

Ed ora non possiamo fermarci qui.

L'entusiasmo, le ovazioni, gli elogi, i giusti compiacimenti degli intenditori se ci danno sapore non appagano ancora il nostro cruccio. Le braccia e il portafoglio hanno compiuto il loro sforzo; adesso è l'insonnia dell'amore che ci tormenta.

Troppo mondo aspetta la pace dell'anima. E la prima pace si ottiene dalla Misericordia.

Da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Cronaca luglio 1967

Rina

Conobbi Padre Raschi che era un famoso e brillante oratore, un affascinante e convincente conversatore, esattamente il giorno della Porziuncola, il 2 agosto 1950. Verso il 1963, non ricordo esattamente la data, venne ad abitare al Monte, nella "Casa Rossa", Giliana e dall'inizio del 1966 iniziai a frequentarla, ad andare quotidianamente al Monte Fa-

sce al pomeriggio, perché al mattino mi recavo a scuola (ero insegnante). Per me era una gioia stare assieme a lei e godere della sua amicizia. È stata una vera, grande, unica, insuperabile amica; con lei ho conosciuto la vera e autentica felicità.

Non si fermava mai di lavorare, di pulire. Era gravemente malata, ma aveva una carica di serenità, di alle-



gria, di gioia di vivere, esclusiva che sapeva comunicare agli altri e una voglia di lavorare incredibile.

Nei primi tempi trovavo Giliana nella "Casa Rossa" quando il Santuario era in costruzione. Giliana lavorava, unica donna che da sola teneva in ordine pulito tutto il complesso edificio. C'erano Padre Raschi, Padre Armando e Giliana.

Giliana accudiva alle faccende domestiche e alla pulizia della casa; era anche una cuoca capace e brava.

Grande lavoratrice, intelligentissima e simpaticissima, acuta umorista, aveva talento e un gusto raffinato per il "bello". Bravissima nel saper cogliere il lato comico di ogni persona e di saperlo raffigurare. Aveva la stoffa di grande attrice. Ordinatissima e puli-



tissima, lavorava dalle sei del mattino alle due della notte, senza fermarsi, senza sosta, quasi di corsa. Sembrava lavorasse a cottimo, senza compenso, ma solo per un amore tenerissimo verso la Madonna.

Infinite volte il Padre Raschi la esortava a riposarsi, ma lei doveva fare tutto in fretta e bene.

Padre Raschi ha sempre affermato che "Giliana ha fatto l'80% dell'opera e l'altro 20% l'ha fatto ancora il 10% Giliana il 10% io stesso" (sono le sue parole); senza Giliana il Padre non avrebbe messo mano né iniziato a compiere questa opera. Sono le sue parole.

Giliana e il Padre continuarono ad abbellire l'opera. Fecero fare da Semino i quadri di Padre Kolbe, della Madonna che semina le medaglie (figura delle grazie), del Gesù misericordioso, del Cristo in bronzo posto su una croce massiccia di legno di noce composta da un unico pezzo.

Dotarono la chiesa di tutte le vetrate che narrano la vita di Gesù, poste tutte intorno e anche nel cupolino: si diffonde da esse una luce soffusa variopinta e particolarmente mistica.

Sono tutte opere d'arte che rendono il Santuario unico nella sua bellezza e nel suo splendore.

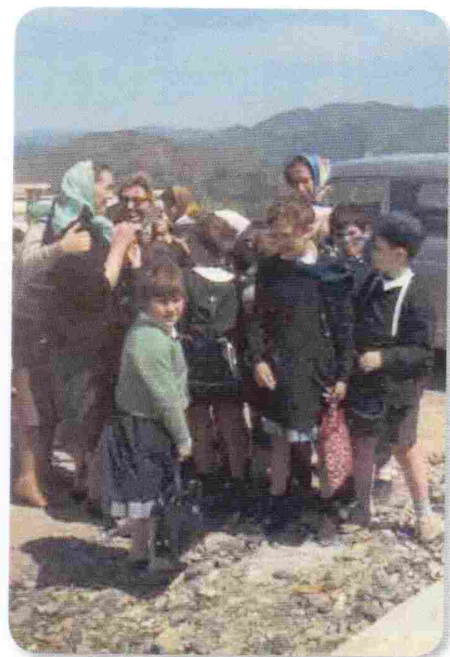
Il "sante sanctorum" fu curato nei minimi particolari. L'altare di marmo bianco statuario di Carrara che è costituito da una mensa unica di circa due metri per uno sorretto da colonnine artistiche ad archetipi sempre della stessa qualità. L'Altare compreso il basamento è di marmo statuario allo stato grezzo, non levigato, molto bello ma poroso.

Giliana lo puliva con cura e lo conservava immacolato, candido come la neve; ma quanta fatica le costava!

Intanto al Monte arrivavano persone da ogni parte d'Italia e del mondo. Arrivavano persone di tutti i ceti sociali e, non soltanto gente del popolo, anche "pezzi grossi" dell'arte, della scienza e celebrità, (pure dive della televisione e attori e attrici del teatro).

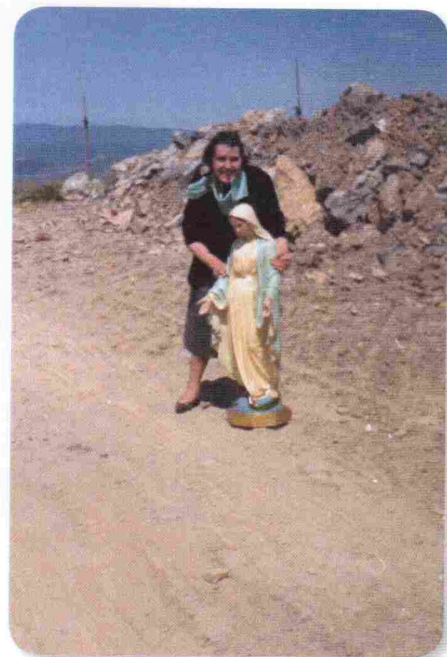
Venivano i pellegrini e il Padre era sempre in parlatorio a ricevere le persone e ad ascoltare i loro problemi.

Ottenne tante grazie per tutti, ma era molto umile e non raccontava mai fatti straordinari di cui era autore e testimonia. La gente di apparizione rispettava Padre Raschi. Intanto la fama del Padre si diffon-



deva e il 20 novembre 1984 venne da Milano il giornalista Renzo Allegri a intervistare il Padre e a far fotografie al Santuario. Pubblicò un bell'articolo sul settimanale "Gente" e cominciò così il flusso dei pellegrini che arrivavano anche a gruppi da varie parti d'Italia.

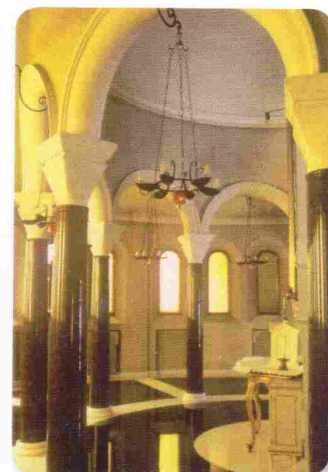
Il Padre sul letto di morte chiamò Giliana "l'Eroina della Madonna", penso però che il Calvario vero dovesse ancora iniziare. Non era giunta all'apice, al traguardo spaventoso, alla fine. Dopo la morte del Padre, ebbe inizio l'abbandono degli amici, la guerra dei frati, l'aggravarsi della malattia siringomielia con la sclerodermia, una delle peggiori e inguaribili che la porterà alla morte a 62 anni appena.



Anna

Conobbi Padre Raschi e Giliana nel 1977. Imparai a conoscere Giliana che è diversa da tutte noi, ha gli occhi color nocciola grandi ma così belli e così limpidi! Nei suoi occhi vi si legge la purezza di chi non ha mai conosciuto il peccato. Giliana è di una bontà infinita, ha un cuore grandissimo e mi ha insegnato che quando si lavora qui al Santuario si deve lavorare con amore, offrire alla Madonna e ricordarsi che questa è la casa della Madonna. Giliana legge i miei pensieri prima che io formuli la domanda Lei mi dà la risposta: questo è accaduto tante volte. Giliana è sorda e ha poca voce, è molto ammalata al midollo, ha la siringomielia: basta guardare le sue mani eppure quanto ha lavorato in ginocchio in Chiesa a fregare i marmi, non conosce orario, la Chiesa deve essere pulita e lo era davvero.

Padre Raschi era un Sacerdote unico, era di una dolcezza infinita, il suo viso esprimeva tanta bontà, tanta dolcezza, era di un'umiltà unica, di una carità immensa. Poi ci sono le sue prediche, mai sentite da



nessun altro Sacerdote. Era un grande predicatore. Il Padre era un grande esorcista. Il diavolo che è molto furbo cercava di trarre in inganno il Padre. Il Padre non era uno scemo e lo prendeva in giro. Al Santuario venivano i pellegrinaggi con tanti indemoniati. Come si trovavano davanti al Padre come urlavano! Specialmente quando il Padre leggeva la preghiera dell'esorcismo si contorcevano e ci volevano degli uomini forti per tenerli fermi.

Lucia

Il XX Secolo è stato solcato da una grande Epifania di Luce, Sapienza, Carità, Creatività non solo nel Pensiero, ma anche nell'espressione dell'Agire.

Padre Raschi, dai pulpiti di tutto il mondo, non ha soltanto spiegato e commentato la Parola di Dio, ma ha vissuto con Saggezza gli insegnamenti del Vangelo.

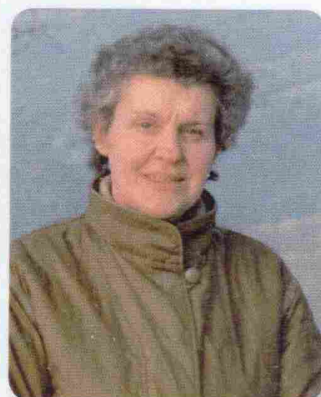
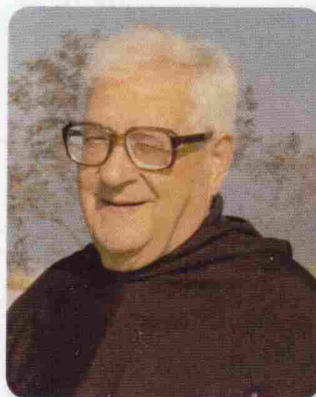
Ha incarnato la Paternità del Dio-Padre misericordioso, sempre pronto ad accogliere i figli spesso piegati dalle insidie del male, delle malattie, degli errori per aiutarli a rialzarsi e ripartire fortificati e speranzosi nella Via sicura del Vangelo. Meraviglioso Strumento, plasmato dalla Grazia dello Spirito Santo, dopo aver portato la luce di Cristo con la Sua Predicazione e aver raggiunto con gli Scritti tanta gente, assetata di verità, ha innalzato un Capolavoro d'Arte alla Madre Celeste.

Il Santuario fu dedicato, unico in Italia, assieme al Santuario di Madre Speranza in Collevalenza, all'Immacolata Concezione, Fonte della Misericordia.

Dall'Alto della bella città marinara: Genova, Padre Raschi ha continuato a Vegliare, pregare, benedire e accogliere tutti coloro che volevano intraprendere la Via della Felicità Vera, della Pace e della Santità.

Accanto a questo simpatico seguace di San Francesco è apparsa una "Nuova Santa Chiara", pronta a sostenerlo nella formazione di tanti giovani, che accorrevano da tutt'Italia.

Nel Santuario, dove la bellezza, l'armonia, la pace favorivano la preghiera, la meditazione e l'adorazione del Santissimo Sacramento, siamo stati formati secondo la Spiritualità, la semplicità Francescana, pronti poi a essere modelli gioiosi ed



eroici del Cristo, nel mondo. Con Fermezza e tanta dolcezza i due Fondatori, esprimevano la Maternità del Creatore, che sarebbe stata utile per noi, in questi difficili tempi storici, per sostenere e correggere i protagonisti del 3° Millennio, tanto fragili e presuntuosi.

Padre Raschi e Giliana, "Cristalli che riflettono il Sole di Giustizia", non curanti delle incomprensioni ma, come angeli librai fra cielo e terra, sprigionavano gioia, fiduciosa confidenza in Dio e tanta Simpatia.

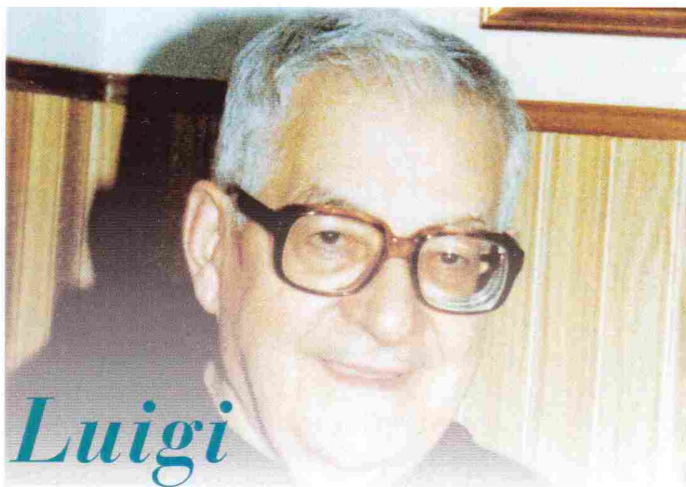
Noi giovani studenti spesso salivamo lungo le pendici del Monte Fasce, con tanto entusiasmo come se avessimo le ali ai piedi, per andarci a dissetare all'Acqua viva che sgorgava da questi "Originali Testimoni" dello Spirito Santo.

Le Persone Speciali lasciano un'impronta nella Storia, sono un Vanto per la Nazione che li accoglie e una protezione per la città che ora ospita le loro onorabili Spoglie.

Quante Grazie la Vergine Santissima ha elargito nel Suo Santuario, con le preghiere del Padre e della Sua generosa Discepola. Ci hanno insegnato a sostenere la Chiesa, i

Sacerdoti, tutte le anime Consacrate, con l'offerta di Penitenze e Sacrifici, sul loro esempio. Grazie a Dio per averli sostenuti, per averceli fatti incontrare, per farceli sentire presenti ancora oggi, dopo tanti anni dalla loro dipartita, come angeli che continuano a vegliare sui nostri combattimenti giornalieri, finalizzati a far trionfare il Regno di Dio anche qui sulla Terra.

I numerosi cuoricini per grazia Ricevuta che troviamo sulla Tomba del Padre, testimoniano che Dio vuole continuare a servirsi di Coloro che degnamente Lo hanno seguito con tanto Amore in vita e continuano a lodarlo nell'Eternità. Voglia il Cielo che vengano accolti quei preziosi insegnamenti lasciatici in eredità da Padre Raschi e da Giliana.



Luigi



Erano i primi di giugno del 1984, formavamo una normale famiglia composta al tempo da un bimbo di quasi un anno, un altro in arrivo verso agosto, due genitori ed un cane dolcissimo.

Si decise di portare il cane a correre e di andare a prendere una boccata di fresco verso il monte Fasce, armati di qualche tramezzino, bibita e tanto amore verso il nostro nucleo familiare in crescita.

Quando, tornando verso sera ancora in luce, ci accorgemmo della presenza di una Chiesa con davanti un grande piazzale e al centro la statua della Madonna. Fatto un giro in macchina nel piazzale, poiché la Chiesa era chiusa, in pochi minuti ritornammo a casa.

Il giorno seguente, nuovo picnic al fresco con Genova sul fondo, ripassiamo dalla strada, con una grande voglia di sapere se quella Chiesa fosse un seminario, una comune Chiesa o qualcos'altro.

Finalmente alla terza visita al piazzale notammo la presenza di alcune persone e la Chiesa aperta. Con molta curiosità entrammo e venimmo rapiti dalla bellezza, pulizia ed aria di

difficile descrizione che in un attimo ci allontanò dalla realtà. Salutato il Santissimo e la Madonna sull'Altare, fuori sul piazzale ci contattò una signora che su invito di Giliana ci chiese se gradivamo una fetta di anguria.

Un po' titubanti ci avvicinammo e da quel momento la nostra vita cambiò in positivo e fino ad oggi ogni giorno non ci allontaniamo mai dalla Fede che il buon Padre Raschi ci insegnò regalandoci momenti di infinita serenità.



Ancora oggi spero, con tutto il cuore, per tutta la vita che mi resta ancora da vivere, di poter percorrere in sua compagnia, la strada che il Signore mi ha indicato.

Il fascino, l'entusiasmo del Padre nel descrivere il Suo Amore per la Signora era così carico di passione che non si poteva rimanere indifferenti; con la sua semplicità si notava che non parlava a noi, ma parlava della Signora come se stesse dialogando con Lei. In realtà noi ascoltavamo quasi spiando di nascosto le sue parole; era una sensazione indescrivibile per la bellezza del momento.

Scrivendo queste poche righe, mi considero una persona fortunata, perché nulla è dovuto al caso e forse era scritto che sarei diventato il Presidente dell'Associazione degli amici di Padre Raschi che mi onoro di rappresentare.

Se qualcuno di voi leggendo la mia testimonianza volesse andare a far visita al Santuario, sono convinto che verrà invaso da una sensazione di pace bellissima.

Provate e portatevi un tramezzino; sono certo che sarà il più bel pranzo della vostra vita.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2319, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossaquo ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.